

# Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

**ABBONAMENTO ANNUO**  
 In Montalcino e fuori ..... L. 25.00  
 Un numero separato cent. 1.00  
 Id. arretrato ..... 1.00

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi. Pagamenti anticipati.  
 Lettere e manoscritti non si restituiscono.

*L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla, si strascica quando l'odio la guida.*

## Ai nostri Abbonati

Ringraziamo gli amici che hanno già rinnovato l'abbonamento per 1921. Preghiamo gli altri di spedircene l'importo sollecitamente.

Va a tutti la nostra gratitudine per la costante benevolenza che ci viene dimostrata, tanto che il "Progresso" può oggi entrare nel suo trentunesimo anno di vita.

Montalcino, 1 gennaio 1921

La Direzione

## Ricordiamo e riflettiamo

Nel non breve periodo della guerra l'Italia ottenne l'ammirazione di tutto il mondo civile: il popolo, il buono e sano popolo nostro, seppe adattarsi ad ogni sacrificio senza remore, senza sdegni, padri e figli, fratelli nostri combattevano da leoni, eroicamente, sapevano morire col nome della Patria, nel cuore e sulle labbra, e sapevano benedire le ferite che straziavano e mutilavano le loro carni, perché tutto era per il bene d'Italia. E in tutti noi il cervello e il cuore avevano largamente respirato in quella atmosfera eroica, si erano aperti alla bellezza ideale dell'ora ed avevano capito che ci erano al mondo altre cose, al di là degli agi, dei piaceri, dei sogni, al di là dello studio, dell'arte, del lavoro, della scienza, altre cose più alte, più nobili, per le quali si poteva vivere e morire. La figura della Patria, santa ed augusta, ci era balenata tutta d'improvviso, aveva scosso tutte le intime latebre del nostro essere, aveva ridestato tutte le nostre energie, tutto l'orgoglio di noi stessi. Mai, come in quei giorni, ci sentimmo sani, fidati, sicuri.

Poi, poi giunse Caporetto. . . .  
 Ai giorni d'angoscia e di lutto che ancora face piangere l'anima di un pianto amaro. E allora, impiecammo alla sorte, maledicemmo all'ideale, cercammo dove non era la causa della sventura, e la Patria ci apparve quale ce la cantò il Poeta.

*... parte lo schiavo e senza velo siede in terra neglecta e sconosciuta.*  
 L'animo ripiegò su se stesso, e sentimmo mancarci la fede.

Ma dal monte santo, dal Grappa, ma dalle rive del sacro Piave venne la voce dei figli: Sperate, la Patria sarà salva!

E lo fu... Valorosi, eroi nostri benedetti! Il secolare nemico dovette ritirarsi al furore delle armi vostre e Voi ste ste ai sacri confini della Patria, veglianti sulle Alpi riconquistate.

Come attendevamo il vostro ritorno per darvi tutti i fiori della Patria risorta per Voi, per darvi le corone di alloro. . . . E Voi ritornaste cantando il peana della vittoria, ma la Patria non Vi accolse con quel fremito di amore che pure scuoteva e scuote le sue vene. . . . Perché? — Rinettiam.

Noi Italiani siamo un popolo strano, facilmente ci adagiamo nel vanto delle antiche grandezze, ed amiamo le nuove, per poi dimenticarle e porre facile orecchio a chi ci insinua delle nostre debolezze, a chi ci fa scorgere un miraggio di nuova luce nel proprio interesse. Il che ci porta alle strane utopie, e proprio dell'animo nostro.

Così s'infiltrarono nella vita della Patria esseri non italiani, certamente, così fu menomata, sfruttata, persa la nostra vittoria da esseri indegni di calpestare il suolo reso libero dai nostri Eroi, di respirare l'aria della Patria che Essi avevano purificata con i loro sacrifici, con i loro eroismi. E per questo, Essi, i Valorosi, non trovarono il trionfo che la Patria doveva dar loro, come Roma lo dava ai suoi consoli, ai suoi legionari, e angosciati chiesero alla Patria: E questo il guiderdone che fu dal al nostro operare?

Un governo incosciente, ligo soltanto a ciò che riguardava la politica degli alleati, non rispose a questa domanda d'angoscia. . . e nuvoloni densi e neri si accavallarono per cielo d'Italia.

Riflettiamo. Se oggi soldati italiani bloccano la città italianissima di Fiume la vergogna è nostra, come nostra è la colpa.

O Fiume, che sola ed uniga sapesti salvare la dignità della Patria, a conservare l'ideale della nostra grandezza della nostra sana stirpe latina, si benedetta! Tu ci salvasti dall'ultima ignominia: per Te palpitò tutta l'anima, per Te non disperiamo.

Mare di Dalmazia, mare nostro, che ricordi tante glorie italiane, ricordiamoci

te, isole italiane, gemme della collana che Venezia distese fino a Levante, siate Voi benedette. Per Voi la Patria non sarà terra di affari, di interessi, di speculazioni soltanto, ma avrà ancora i suoi palpiti, i suoi ideali. E noi sapremo tener viva la face dell'irredentismo come la tenemmo quando Trento, Trieste e l'Istria gemevano sotto il bastone degli Asburgo.

Ricordiamo ma riflettiamo. Noi dobbiamo spogliarci d'ogni egoismo, dobbiamo riconoscere i torti passati e da essi trarre ammaestramento. Dobbiamo educarci alla scuola del sacrificio, che è scuola di libertà spirituale, sdegnare gli ozi, le frodi, i conflitti meschini, tapparci le orecchie alle lusinghe, e ci possiamo esser fatte. . . . Il proprio paese, per il bene del proprio paese, manda, inneggiare a milioni di popolo il cui spirito è all'incoscienza, non è un sentimento di sacrificio.

Ogni 5 secoli, a un certo punto, l'Italia ha una grande parola cosmopolita da dire alla gente; e l'umanità riprende l'ascensione verso le cime del ideale. Attendiamo quella parola. E attende e la vuole il popolo che ama la sua Patria: l'attendiamo noi, Maestri, seguiamo la nostra scuola di sacrificio, Nazione libera e forte che vogliamo che dalla scuola degli altri, escano soltanto la scoria della scoria, del arte e del lavoro onesto.

Ne sia lontana quell'ora in cui la Patria ritrovi se stessa.

In questo nuovo anno, l'Italia dovrà ritarare il suo altissimo poeta. Ma per ricinarci a lui dobbiamo essere puri anima e di mano, e il suolo della Patria dovrà essere libero di nubi, esteri ed interni. E lui, Dio, vuole la concordia dei cuori e degli intelletti. Verrà allora dalla tomba di Ravenna illuminata dalla lampada votiva di Trieste, nostra la parola combattitrice e sicura.

Angela Del Fiume

## Movimento liberale

A Pisa, il partito liberale, oltre ad essersi dato una solida organizzazione, ed essere uscito vittorioso dalla battaglia elettorale amministrativa, affronta ora la questione dell'organizzazione economica.

Nel mese, infatti, ora decorso, una numerosa adunanza veniva affermata la necessità di costituire una Associazione dei lavoratori.

piegati che non intendono essere schiavi delle organizzazioni rosse o bianche, e si dava incarico ad una Commissione di procedere sollecitamente alla organizzazione pratica di tale Associazione.

Inoltre venivano stabiliti ed approvati i seguenti capitoli generali a base della nuova Associazione:

1. L'Associazione tende ad organizzare i lavoratori e gli impiegati sulla base di un programma eminentemente pratico, esplicando la propria azione nel campo economico sociale, tendendo a conseguire un progressivo miglioramento delle condizioni economiche e morali della classe lavoratrice e di quella degli impiegati.

2. L'Associazione considera che il movimento della umanità verso una maggiore repartizione di benessere non può essere arrestato nel suo fatale progresso, né può essere precipitato con moti improvvisi.

Ritiene che la evoluzione economica non è infatti ostacolata dalle attuali istituzioni politiche e sociali... suscettibili di ogni e qualsiasi adattamento ai nuovi tempi e alle nuove aspirazioni — e perciò le accetta lealmente ed incondizionatamente, siccome garanzia di libertà e di civile progresso: considera perciò tutti i propri iscritti come aderenti al Partito Liberale Italiano.

3. L'Associazione, pure accettando tutti quei postulati che nel campo economico sociale tendono al benessere delle classi meno abbienti, contrappone al sistema della lotta di classe quello della collaborazione delle classi, convinta che soltanto coll accordo sincero e fattivo fra capitale e lavoro potrà essere risolta la questione economica, e potrà essere dato maggiore incremento alla produzione e al buon andamento dei servizi pubblici.

L'Associazione considera indispensabile, nell'interesse delle classi lavoratrici, un maggiore sviluppo intellettuale e morale. Afferma perciò l'assoluta necessità di provvedere ad una ampia diffusione della istruzione integrale e professionale, rendendo così possibile una maggiore educazione delle classi predette.

5. L'Associazione, mentre esplicherà l'opera sua diretta al trionfo degli ideali professati, con tutti quei mezzi che saranno ritenuti più opportuni, creerà nel suo seno tutte le istituzioni atte a favorire un miglioramento intellettuale e morale dei propri consociati.

Il Partito liberale è una iniziativa presa dal popolo, certamente meritevole di plauso, ed anche noi dovremo votare per la sua raccolta e per la sua attuazione.

Necessaria ed urgente è la nostra organizzazione liberale, buoni lavoratori, far sì che non si trovino costretti per avere il loro lavoro ad occupazione, ad inserirsi alle leghe, le organizzazioni rosse, con un troppo avviene nei nostri paesi rurali, inquinati di bolscevismo.

## 12 alcoolismo e le 8 ore di lavoro

È un errore affermare l'alcoolismo necessario agli operai soggetti a gravissime fatiche e capaci di incitare al lavoro o di riattivare le forze. Il timore artificiale che ne deriva cede ben presto alla depressione nervosa e alla debolezza.

Il timore di bere condurrà al disamore per la famiglia, all'oblio di ogni dovere sociale, al disgusto del lavoro, alla miseria, al delitto. Conduce, nel migliore dei casi, allo spedale, poiché l'alcoolismo genera svariate e perniciose malattie: paralisi, epilessia, disordini dello stomaco, del fegato, idropisia. E' fra le

cause più frequenti della tubercolosi; complica inoltre ed aggrava tutte le malattie acute.

Terribile flagello è l'alcoolismo, così per la salute dell'individuo come per l'esistenza delle famiglie e per l'avvenire d'una nazione.

Di gran danno le bettole dove il lavoratore, per comprare il veleno che lo abbrutisce, che gli offusca la memoria e l'intelligenza, getta il danaro guadagnato durante la settimana.

Questo gridiamo tutti ma intanto?... Intanto assistiamo a una specie di codificazione dell'ozio, il quale non fa che riversare i lavoratori e i loro guadagni nelle osterie.

In altri paesi bene organizzati — scrive Antonio Fradeletto — socialmente, tecnicamente, spiritualmente, certe limitazioni fisse di lavoro, certe ricorrenze costanti di riposo, anziché compromettere l'operosità, la rinfrescano e le servono di stimolo: da noi, dove l'organizzazione tecnica è ancora deficiente, dove mancano o sono neglette le istituzioni che valgono a ricreare lo spirito e il corpo, la giornata di 8 ore, il sabato inglese, l'orario unico sono altrettanti incentivi, legalmente autorizzati, alla frequentazione dell'osteria, alla svogliatezza, al perditempo.

## Nostre Corrispondenze

### DA SIENA

La sera del 23 si tenne l'adunanza generale dell'Associazione liberale, riformatrice, presieduta dal barone dott. Alessandro Sergardini.

Dal prof. Guido Mengozzi venne esposta la relazione morale sul funzionamento dell'Associazione durante il 1928.

Sarebbe difficile farne un riassunto esatto ed espressivo fu un vero alto ed eloquente discorso.

Non sappiamo — vi si dice fra l'altro — se nei Comuni della Provincia, in quei Comuni conquistati dal partito socialista quando l'ondata delle più ingenui illusioni non aveva ancora subito lo schianto del contatto con la realtà, scosso il dominio rosso, avranno domani vita le nostre organizzazioni liberali; ma sappiamo sicuramente che l'idea liberale sarà altrimenti affermata in una nuova vita di ordine, di pace, di ossequio alla legge, sarà affermata condannando ogni politica di violenza, di partigianeria e di infelicità.

Il nostro ritmo di lavoro e di preparazione è calmo, metodico, quasi silenzioso.

È passato a dire del risveglio che delle organizzazioni liberali si segnala oggi quasi dappertutto il prof. Mengozzi nella sua relazione si domanda:

Dov'è il seguito del miracolo? Io sono convinto che il miracolo è soltanto nella Luce e nella Verità della Storia.

Ricordate i liberali del Risorgimento? Ognuno di noi ha nel cuore una traccia, una sigilla, una memoria della epopea meravigliosa dell'Unità d'Italia.

Quell'unità nazionale che in Francia ed in Germania è stata conseguita dopo secoli di lotte, di contrasti di sacrifici in Italia si ottenne in pochi decenni di pace, di concordie. L'Italia ebbe insieme, artefici immortali, Mazzini e Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele.

Mazzini, l'apostolo quasi mistico di fede repubblicana; Garibaldi, il genio del popolo, duce superbo delle irruenti e generose falangi volontarie, Cavour, la mente di ferro della costruzione d'Italia: uomini così diversi ebbero insieme al trono della Patria, cui aveva insieme ricongiunto le membra sparse e mutilate, le dinastie di Savoia, consacrate alla storia da otto secoli di vita civile e militare.

Quale fu il tessuto connettivo per cui la grandezza degli artefici si ritrovò concorde nel raggiungimento del fine?

La risposta è nell'anima dei cittadini d'Italia. C'è nel popolo nostro un innato sentimento di libertà per tutti e di giustizia per tutti. C'è nel popolo nostro una istintiva avversione, una contrarietà profonda, contro due fenomeni della vita moderna: la demagogia e la reazione.

C'è in questa verità: « il popolo italiano non è né demagogico, né reazionario » il fondamento principe dell'idea liberale.

La relazione termina constatando, come nell'idea liberale sia insita la forma perfetta di ogni più audace evoluzione, la garanzia vera di ogni più giusta riforma.

*Nci seguiamo con grande simpatia e con i più fervidi auguri il risveglio liberale che a Siena va accentuandosi sempre più per l'opera coraggiosa e tenace dell'Associazione riformatrice.*

*Ma possiamo noi sperare nel risveglio dell'idea liberale nei Comuni della Provincia, nei nostri paesi, in mano degli avvezzi e nell'ignoranza, e della uomini di libertà fede non scuotono il loro sonno? Ed annerita è l'istituzione che obbliga gli operai a non lavorare per aver lavoro, ad accettare una tessera o un contratto, un patto, ad asservirsi, insomma, alle leghe e alle organizzazioni rosse?*

*Venga da Siena, dai liberi e forti amici del Capoluogo della Provincia, la parola stimolatrice ed animatrice alla organizzazione, giacché soltanto attraverso questa sarà possibile contrastare efficacemente l'opera nefasta dei nemici della Patria. N. d. D.*

## COSE LOCALI

### AL PALAZZO COMUNALE

Da oggi non fa più parte della Congregazione di carità, il sig. Celestino Meocci, il cittadino carissimo che, obbedendo agli impulsi del suo animo generoso, elargì or non è molto una cospicua somma a favore del Ricovero dei vecchi impotenti.

Nella sua adunanza del 5 dicembre u. s. il Consiglio comunale non sentì il dovere — pervaso come da cieco spirito partigiano — di riconfermare l'insigne benefattore nell'ufficio di consigliere dell'Opera Pia.

Sono atti questi di così nera ingratitude e ingiustizia che sdegnando e disgustano, ma sta certo il egregio sig. Meocci che la riconoscenza per la sua generosa elargizione sarà sempre viva nell'animo di quanti in Montalcino sono cittadini stimabili per elevatezza e purezza di sentimenti.

# CRONACA

## Un valoroso Uffolale a Montalino

Ospite per alcuni giorni dell' egregio e carissimo rag. Domingo Mechi, già compagno d'armi e di guerra, è il maggiore Migliaccio Teodorico, uno degli Ufficiali superiori più decorati del nostro glorioso Esercito, insignito dell' Ordine Militare di Savoia e più volte ferito nella nostra guerra di redenzione.

Il maggiore Migliaccio, bella e simpaticissima figura di soldato e di gentiluomo, deve ricordare a molti nostri fratelli Toscani la strenua difesa fatta oltre l' Isonzo intorno a Zagora per ben 5 giorni e 5 notti, ovè la 10. Compagnia del 125 Fanteria cacciata fra i trinceramenti nemici tenne la posizione respingendo ben 11 contrattacchi, e, quantunque isolata, sostenne gli urti malgrado la fame, la sete, i numerosi casi di congelamento e le perdite sotto i bombardamenti che ridussero alla metà quel manipolo di eroi.

C'è caro cogliere l'occasione per rivolgere al prode e generoso Ufficiale l'espressione della nostra fervida e riverente ammirazione per la grande modestia e per i sentimenti schiettamente democratici che ne distinguono il carattere.

**Fasolo giovanile liberale.** — La sera del 18. mese scorso fu tenuta l'adunanza, presenziata da alcuni compagni di fede venuti da Siena, e si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Vennero eletti presidente sig. Capaccioli Alessandro, Consiglieri i signori Galassi Camillo e Piccioni A. Amio.

Segretario Temperini Duilio. E' una nuova e baldia forza che viene al dritto liberale. I nostri migliori auguri.

**R. Spedale.** — La Commissione amministrativa nominava nel novembre scorso, in seguito a concorso, il giovane sig. Annibale Vegni all'ufficio di cassiere dell'Istituto.

La nomina ha ottenuto orala approvazione dell'Autorità superiore.

**Unione Operaia di mutuo soccorso.** — All'adunanza generale, tenutasi domenica scorsa per la elezione delle cariche sociali a sensi dell'art. 23 dello Statuto, intervennero molti soci.

Passati alla nomina del presidente, i soci furono concordi nel riconfermare il dott. Carlo Padelletti, ma egualmente concordi nel proposito di sostituirlo — sebbene dispiacenti — qualora la sua residenza all'estero non gli permettesse di spiegare a pro dell'Associazione opera attiva ed efficace.

La elezione del vicepresidente sig. Giuseppe Bovini, del cassiere sig. Ugo Angelini e del consigliere sig. Carlo Capaccioli raccolse unanime e caloroso consenso dei presenti.

Confermati nella carica di consiglieri risultarono i signori prof. Arturo Luciani, Vittorio Silviotti, Soccorso Guerrini, Giuseppe Megalli e Raffaello Gentilini.

Consigliere di prima nomina ad unanimità di voti il sig. Assunto Bovini.

Del segretario è superfluo dire. Malgrado che il Temperini facesse esplicita dichiarazione di non voler più ricoprire l'ufficio, i soci vollero ad unanimità riconfermargli la loro fiducia.

Conseguentemente il Consiglio direttivo della Unione Operaia di mutuo soccorso, per biennio 1921-1922 componesi come segue;

Presidente dott. Carlo Padelletti

Vicepresidente Giuseppe Bovini

Cassiere Ugo Angelini

Consigliere Carlo Capaccioli

« prof. Arturo Luciani

« Soccorso Guerrini

« Vittorio Silviotti

« Giuseppe Megalli

« Assunto Bovini

« Raffaello Gentilini

Segretario Adolfo Temperini

Premiata con medaglia d'oro dal Governo, la Unione Operaia entra oggi nel suo 36° anno di vita. Noi le auguriamo quell'incremento sempre maggiore, sempre più sensibile, al quale le dà diritto l'opera di bene che spiega.

**L'Albero di Natale.** — Questa dolce e sentimentale festa dell'infanzia si svolse nell'Istituto di via Lapini, al R. Educatore di S. Caterina, nel pomeriggio di lunedì scorso a beneficio degli orfani di guerra.

L'ampia sala del refettorio era tutta pavesata con fiori, festoni di lauro e bandiere. Nel centro era l'Albero da cui pendevano i doni. Alla parete superiore spiccava il ritratto di S. M. il Re, e sotto, al banco, avevano preso posto il presidente dell'Educatore arcid. prof. Monaci, il segretario del Comitato provinciale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani canonico Fratini di Siena, la direttrice dell'Educatore sig. Orlandina Ciacci, la buona signora Maria Tamanti, il vicario Imberciadori, il prof. Marchi, il canonico Petrinì ed altri.

Apri la festa il prof. Monaci con belle ed applaudite parole. Segui il canonico Fratini, il quale espose gli scopi che si prefigge il Comitato provinciale succitato, l'opera di bene che spiega. Rilevò la necessità che i cari orfanelli crescano in un'atmosfera di amore e di bontà e che le madri siano loro d'esempio per condotta morigerata ed onesta.

Calorosi applausi salutarono la fine dell'elevato discorso.

La signorina Franceschelli, anima eletta e gentile, tutta votata al bene, pronunziò parole nobilissime, vibranti di sentimento.

« Questa nostra Sezione — disse — si è imposta il dovere di compiere nel miglior modo possibile la sua missione e vuole riuscirvi; ma vuole anche vederne i risultati. Vuole che gli orfani diguerra di Montalcino siano veramente gli orfani di chi donò la vita alla Patria. Ed è a voi, madri, che spetta questo compito: a voi il renderli degni del sacrificio del padre ».

Detto come in una sua gita a Siena poté ottenere dal Comitato provinciale la promessa di un po' di denaro per la festa dell'Albero di Natale, e come questa poté essere mantenuta con l'invio di lire 2500, la signorina Franceschelli soggiunse: « Volevamo comprare dei vestitini, delle calze; ma poi abbiamo pensato; meglio di noi le madri possono conoscere i bisogni dei loro bambini. E allora abbiamo diviso la somma in tante parti uguali e ogni orfano avrà la sua busta con 64 lire. Non un centesimo di meno è stato tolto dalla somma inviata. I dolci e le altre cosette sono state donate da tutte queste buone signore. Così il denaro servirà proprio per comprarvi quello che vi abbisogna. E questo noi vogliamo, o madri, che il denaro dato per i vostri figli sia tutto speso per loro ».

Chiuse rivolta agli orfani con queste parole: « La nostra più gradita ricompensa per il lavoro compiuto sarà il vostro sorriso di bimbi felici ».

Dopo le belle parole della signorina Franceschelli si fece la distribuzione dei doni, e la festa riuscì molto bene ebbe termine.

**Nnova Cooperativa di consumo**

ADUNANZA GENERALE

I signori soci sono invitati ad interve-

nire all'adunanza generale straordinaria che sarà tenuta il giorno 16 gennaio 1921, ad ore 3 pom, nei locali della Società (via Cialdini n. 9) per trattare i seguenti affari:

1. Relazione del Consiglio Direttivo
  2. Nomina delle cariche sociali
- Affari diversi.

Montalcino, 28 dicembre 1920.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

La Patria: è il pensiero e il sentimento che primo e massimo regge e agita i nostri cuori.

Noi amiamo soprattutto e anzitutto l'Italia, la bella, la santa Italia: l'amiamo più che una terra, più che uno Stato; l'amiamo madre nostra di amore infinito.

Giuseppe Carducci

Oggi — capodanno — il Progresso

interpreta i sentimenti del suo Abbonato

beneaugurando alla Patria libella alla Ma-

dre augurar, invocando giorno più sereno

in la pace, la concordia fra tutti

figli suoi.

**Prof. Dott. Adamo Mustacci**

Docente nella Facoltà di Medicina  
nella R. Università di Siena

Consultazioni di Medicina Interna  
e Malattie del Bambino

Via Cavour, n. 38 p. 2. Telefono 321

SIENA

**VENDESI un torchio a leva per stamparvi. Suo piano cent. 85 per 59. Prezzo che richiedesi lire 700.**

Avvertesi che per la inserzione di réclame,  
avvisi commerciali ed altro in quarta pagina  
del giornale, non che per la inserzione nella  
terza pagina di annunci di morte si praticano  
prezzi convenientissimi con speciale riguardo a  
coloro che sono nostri abbonati.

L' Amministrazione

ORARI

Delle Linee Automobilistiche

Siena-Montalcino	
Partenza da Siena	ore 16,30
Arrivo a Montalcino	« 20
Partenza da Montalcino	« 7
Arrivo a Siena	« 9,15
Siena-Greve-Firenze	
Partenza da Siena	ore 14,30
Arrivo a Firenze	« 20
Partenza da Firenze	« 5
Arrivo a Siena	« 10,30
Siena-Grosseto	
Partenza da Siena	ore 15,30
Arrivo a Grosseto	« 20,2
Partenza da Grosseto	« 6
Arrivo a Siena	« 10,50

Temperini Adolfo direttore responsabile  
Montalcino Tip. "L' Elce "

Il lavoro fu sempre legge di vita, pre-  
cetto morale... Oggi è dovere di risarcimen-  
to sociale.

Nel lavoro sta la vita il benessere così  
delle famiglie come delle Nazioni.

MONTALCINO - TIPOGRAFIA L' ELCE

151128 P